



A Milano 70 stampe originali, preziose heliogravure e documenti, per celebrare **Nadar (Félix Tournachon 1820-1910)**, fotografo di riconosciuta grandezza, **nei 200 anni della sua nascita.**

Al **Centro Culturale di Milano la Mostra “Nadar. La curiosità dell’amicizia – Alle origini della fotografia”**, ideata e curata da **Angela Madesani**, con **Fulvio Magurno** e **Camillo Fornasieri**, Direttore del CMC.

Un’occasione di rilettura del fotografo, un incontro con la sua poliedrica personalità attraverso i volti dei suoi amici e “grandi” che rappresentarono quel fermento e cambiamento che, da Parigi, si impose agli occhi del mondo.

**La Mostra** organizzata dal **Centro Culturale di Milano**, si inaugura il **20 novembre fino al 20 dicembre nella Sala Espositiva del CMC in Largo Corsia dei Servi 4**, con il **patrocinio del Comune di Milano e della Regione Lombardia**, grazie a **Nadar Srl**, l’editore **Nomos**, che cura il catalogo con scritti di **Giovanni Chiamonte** e **Angela Madesani**.

Nadar segna la fotografia con la sua capacità, documentaria, narrativa, protomediativa: soprattutto, nella lucidità e della qualità dello sguardo sul mondo, insieme a suo fratello Adrien Tournachon (1825-1903) e suo figlio Paul Nadar (1856-1939).

La “curiosità dell’amicizia” ha contrassegnato la sua vita: l’adesione personale ai sommovimenti del 1848 in Polonia e a Parigi, la passione sociale e artistica, i sodalizi con scienziati, musicisti, artisti, scrittori che andavano intuendo e anticipando un nuovo mondo che si affacciò nella storia.

Giornalista, caricaturista e pittore, imprenditore e sperimentatore di nuove scoperte meccaniche e di volo, amico di Jules Verne e intimo di Charles Baudelaire.

L’impresa che porta il caricaturista Nadar a dedicarsi stabilmente alla fotografia è il progetto del *Panthéon Nadar*, un affollato manifesto ritrattistico in litografia, dei Francesi celebri al suo tempo (oltre 300). Dal 1854 adotta i procedimenti chimici di Louis Daguerre per le riprese fotografiche utili per passare al disegno. Ma intuisce qualcosa di nuovo, nel suo atelier tutto familiare, interloquisce in profondità con le arti maggiori ma senza alcun complesso: la fotografia è per lui, comunque, *autre chose*.

## **Nasce con lui il tempo della fotografia.**

Nadar ritrae l'amicizia intima e la consuetudine con i grandi di quel tempo. Elimina la retorica della posa, oggetti a connotazione 'lavorative': guarda al volto, al corpo. Restituisce la somiglianza intima dell'immagine fotografica, l'identità o almeno l'atteggiamento esistenziale della persona, quello autentico, anche presuntuoso.

Non usa espedienti o fotomontaggio *"per colmare la distanza tra l'immagine esteriore e perciò riproducibile della persona umana e quella identità integrale che conosce soltanto l'individuo nell'intimità della sua coscienza"* scrive Giovanni Chiaramonte nel catalogo.

**Nelle dimensioni d'epoca delle opere in mostra, i ritratti, concreti e vitali dei grandi**, chimici, scienziati, artisti, musicisti, letterati, politici del tempo: **Delacroix, Monet, Manet, Millet**; da **Gioacchino Rossini a Liszt, Berlioz, Debussy**; gli amici **Baudelaire e Hugo, George Sand**, insieme a numerose metamorfosi teatrali dell'attrice di fama mondiale **Sarah Bernhardt**. Ma anche disegni di **caricature**, immagini di **gente semplice** e rari **scatti all'aria aperta**.

Nadar, creativo e controcorrente, disorienta il *polical correct* già attivo negli schieramenti intellettuali, sociali e politici del tempo.

Opera con l'esclusiva dei materiali KODAK (in mostra i documenti) Parigi è in fila alle porte del suo atelier.

Sperimenta il flash al magnesio e la sua durezza, prova e inventa una fonte diversa. Cerca l'opera della luce e così annota: *"era necessaria un'altra fonte di luce più morbida che illuminasse le zone in ombra .. con riflettori in stoffa bianca e in coppia con due grandi specchi che riflettevano a seconda delle esigenze"*. Arrivando così anche a foto in pieno giorno.

Nadar brevetta queste attrezzature che diverranno poi il bagaglio normale di ogni fotografo.

Nadar, che aveva con curiosità e coraggio ospitato nell'aprile 1874, nella sua casa ateliers in Boulevard des Capucines 35, la prima mostra degli Impressionisti, continua a cogliere l'inquietudine e l'ironia negli uomini in un Europa via via sconvolta da eventi sociali che si avvia alla fine del secolo.

Individua altre due dimensioni per la fotografia che ci lascia, come ispirazione, in eredità: il cielo e la terra. Ispirato dalle descrizioni dell'amico fraterno **Victor Hugo** ne **I Miserabili**, mostra la coscienza della città: scoperchia le strade portando la luce artificiale e le macchina fotografica nelle catacombe.

*"... dormivano tutti gli uomini vissuti e morti a Parigi dai tempi di Cesare e dalle conquiste normanne sino ai borghesi e ai contadini". "Nell'annientamento egualitario della morte, sono mescolati santa Genoveffa e Mirabeau, Marat e San Vincenzo di Paola". "Questo frammento appena urtato dal piede, quel resto senza nome è uno che ha amato ed è stato amato ... Quale vanità e quale orgoglio potrebbero resistere?" (Nadar)*

Se le vicende economiche alterne lo facevano protagonista delle imprese con i palloni areostatici, Nadar porta la macchina fotografica nel cielo cercando un abbraccio analitico e sintetico con la città. Di Nadar sono le prime foto aeree (1858), effettuate sorvolando Parigi che poi sperimenteranno anche King e Black nel 1861 in America.

Le opere in mostra provengono dalla **collezione genovese del fotografo Fulvio Magurno**, del quale sono in mostra **dieci fotografie dal ciclo *Confessionali***, opere in bianco e nero in cui sono ritratte le grate presenti in quegli arredi. Si viene così a creare un dialogo intimo tra **Magurno, che, nel corso degli anni, ha cercato e collezionato Nadar e il grande maestro della fotografia francese**. Un dialogo in cui l'uomo è protagonista attraverso le presenze di Nadar e le assenze di Magurno.

---



---

**Mostra “Nadar. La curiosità dell’amicizia – Alle origini della fotografia”,**  
**Centro Culturale di Milano** - Largo Corsia dei Servi 4 – Milano (MM1 S. Babila – MM3 Duomo) –

**20 novembre - 20 dicembre 2020**

Orari: da lunedì a venerdì

h. 10- 13; 14 – 18,30 - Sabato e domenica 15,30 – 19

**Ingresso € 5 – Donazione**

**info 0286455162**

**Catalogo Nomos edizioni**

**Ufficio Stampa CMC** - Enzo Manes 3382694209

emanes@cmc.milano.it